

◆ *Soltanto le aziende medio grandi registrano un lieve aumento degli occupati e soprattutto nel Nord-est. Il lavoro si concentra nel terziario, -0,2 nell'industria*

## Cresce il fatturato nelle grandi imprese. Ferma l'occupazione

Industria '98: il costo del lavoro cala dell'1,4 gli investimenti aumentano solo dello 0,2

MILANO Lo scorso anno le imprese medio grandi - soprattutto le medie - hanno confermato il trend lievemente positivo dell'occupazione, un risultato di rilievo alla luce della crescita del Pil (più 1,3 per cento). Tuttavia, per quanto concerne gli occupati, ogni giudizio va preso con cautela poiché non siamo di fronte ad un balzo in avanti, ma ad miglioramento quasi impercettibile. Il fenomeno - rileva l'Istat esaminando l'andamento delle imprese con 100 addetti ed oltre, interessa soprattutto il Nord-est, ma anche l'industria del Mezzogiorno registra progressi interessanti. Dall'analisi Istat, che si basa su un campione di 3.515 aziende (2.258 dell'industria e 1.257 del terziario), emerge che le imprese medio-grandi hanno segnato, tra il '97 ed il '98, una crescita del

I DATI DELL'ISTAT  
Non cresce la dimensione media delle imprese e il lavoro cala in centro Italia

l'occupazione pari allo 0,3 per cento, con risultati positivi anche per altri indicatori: 3,1 per cento di fatturato e 3,5 di valore aggiunto. Nello stesso periodo è rimasto immutato l'assetto struttu-

le: molto limitato il numero di scorpori, fusioni e cessioni di rami d'azienda. Complessivamente la dimensione media è passata da 546 addetti nel 1997 a 547 nel '98. Contenuto risulta l'incremento degli investimenti (0,2 per cento) a fronte di una riduzione del costo del lavoro del 1,4, collegata alla introduzione dell'Irap, l'imposta regionale attività produttive, che prende il posto di una serie di imposte e contributi che in precedenza gravavano direttamente sulle spese per il personale. I migliori dati spettano ai servizi.

Nel terziario, in particolare, la dinamica occupazionale mostra una crescita dell'1,5 per cento rispetto al '97, delle vendite. A sua volta, l'industria accusa un calo dello 0,5 di posti di lavoro, ed una

### Confindustria prevede listini stabili nei prossimi mesi

Il perdurare della fase di rialzi del prezzo del petrolio che ha toccato i 18 dollari a inizio luglio, potrebbe indurre tensioni nell'inflazione dell'area industriale. Per il momento, tuttavia, le aspettative delle imprese in Italia - annota il Centro studi della Confindustria - sembrano considerare le tensioni in atto come provvisorie e puntano ad una sostanziale stabilità dei listini nei prossimi mesi. Anche i consumatori - prosegue il Centro studi - si attendono un'attenuazione delle tensioni nella seconda parte dell'anno. Il Centro studi della Confindustria nel mensile congiuntura flash rileva che dopo la caduta di maggio i prezzi in lire delle materie prime sono tornati a crescere a giugno (+5,9% rispetto al mese precedente) in relazione al nuovo rialzo del prezzo del petrolio (+11,1% in un mese i prodotti combustibili) e ai rincari registrati sui prodotti alimentari (+3,1%). Le tensioni nelle quotazioni internazionali si sono riflesse a valle del processo produttivo, sui prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi cresciuti a maggio dello 0,7%, sul mese precedente. Tali tensioni sono però controllabili dalla generale moderazione dei listini industriali: così i prezzi alla produzione sono risultati a maggio praticamente fermi sui livelli di aprile e in flessione dell'1,4% sull'anno precedente. Dopo aver ricordato che, secondo i primi dati delle città campione i prezzi al consumo sono rimasti stazionari a giugno, con un'inflazione tendenziale scesa all'1,4%, il Centro studi della Confindustria sottolinea che le prospettive per i prossimi mesi dipendono in larga misura dall'andamento dei prezzi sui mercati internazionali. Nei primi cinque mesi di febbraio del '98 le regioni e cresciuti di 4 mila miliardi (+8,6% rispetto ad un anno fa). Nei comuni monitorati dal tesoro è aumentato di circa 1.100 miliardi (+35,6%). Nel complesso delle amministrazioni locali, secondo il Centro studi confindustriale, sembra rilevabile una tendenza all'aumento del fabbisogno, mentre il patto di stabilità ne richiedeva, invece, la sostanziale invarianza.

sostanziale fasi di parità del fatturato (0,2). A livello territoriale, l'area Nord-orientale registra un aumento dell'occupazione pari al 2,7 per cento, ed una crescita delle vendite del 6,9. Stabili i posti di lavoro nel Nord-ovest e nel Sud, contro un calo dello 0,6 nell'Italia centrale.

La vivacità occupazionale del Nord-est, dice l'Istat, si ritrova in gran parte dei settori, ed in particolare nei servizi (5,1). Mentre il ridimensionamento del Nord-ovest è sostanzialmente dovuto alla flessione dell'occupazione industriale (meno 4,9). La pur modesta crescita industriale del Sud (0,6) appare tuttavia in controtendenza rispetto al dato nazionale (meno 0,5) ed è seconda per intensità solo a quella di Nord-est (1,8). Debole il dato sull'occupazione nel terziario meridionale (0,4).

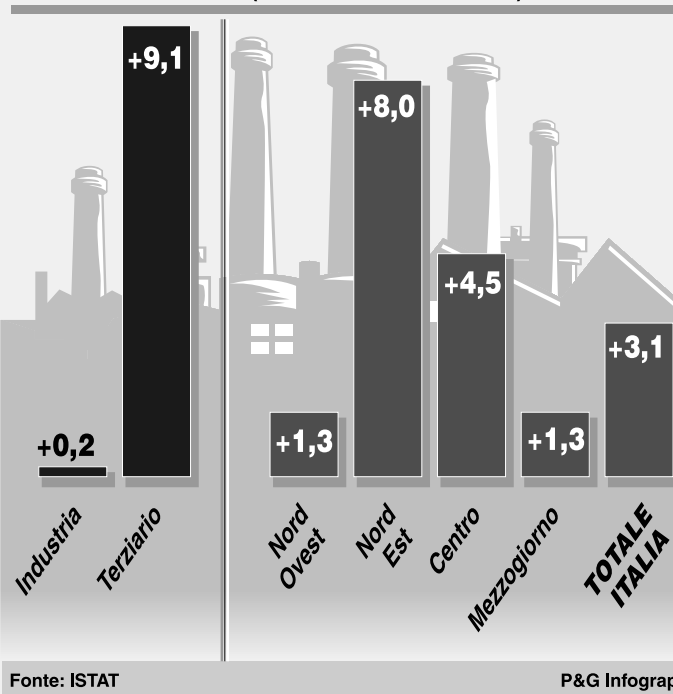
La crescita del fatturato per ad-

detto si colloca al 2,8 rispetto al 3,2 del valore aggiunto e alla stazionarietà del rapporto con gli investimenti. Il tutto in presenza di una riduzione dell'1,7 per cento del costo del lavoro per dipendente, sulla base dell'effetto Irap. La migliore produttività determina l'incremento dei margini di redditività: la quota di valore aggiunto assorbita dal lavoro dipendente passa dal 57,1 per cento al 54,3. Gli investimenti per addetto, stazionari nella media nazionale, mostrano andamenti settoriali divergenti: crescono dello 0,8 nell'industria in senso stretto e calano dello 0,3 nel terziario. Ma nelle costruzioni la crescita è del 18,5 per cento. Dal punto di vista dimensionale, i risultati più significativi spettano alle imprese con più di cento addetti, per la precisione tra i 100 e i 149 addetti e per quelle con oltre 500 dipendenti.

### IL CHECK-UP DELLE IMPRESE

	Numero addetti		Costo del lavoro (miliardi di lire)		Investimenti
	1998	Var. %	1998	Var. %	Var. %
Industria	1.127.129	-0,6	80.529	-1,4	+0,3
Terziario	784.822	+1,5	54.354	-1,3	+0,1
Nord Ovest	840.157	0,0	59.105	-0,6	-0,5
Nord Est	346.278	+2,7	21.001	+1,0	+13,6
Centro	600.921	-0,6	47.046	-3,8	-5,7
Mezzogiorno	130.598	0,0	7.731	+0,3	+34,1
Totale Italia	1.917.954	+0,3	134.883	-1,4	+0,2

### IL FATTURATO (Variazioni % anno 1998)



## Metalmeccanici, siglato il contratto

Ieri la nuova firma e gli ultimi ritocchi dell'intesa con Federmecanica. Ora la parola ai lavoratori: referendum in fabbrica il 12, 13 e 14 luglio

FELICIA MASOCCO

ROMA Il contratto dei metalmeccanici è stato siglato ieri, ora si attende il giudizio dei lavoratori con il referendum che si terrà lunedì, martedì e mercoledì prossimi. Sarà questo l'ultimo atto di una trattativa lunga e difficile che nell'arco dei nove mesi della sua durata è stata intersecata più volte dagli avvenimenti che via via maturavano sulla scena politico-economica. Dal Patto di Natale, che ha poi riconfermato l'accordo del luglio '93 con i due livelli di contrattazione e i parametri per gli aumenti salariali, al dibattito sempre vivace sulla concertazione, alla sortita del premier D'Alema sulla sopravvivenza stessa del contratto nazionale di lavoro.

La trattativa per l'ultimo contratto del secolo, il più complesso degli anni Novanta, è stata dunque un test importante di quanto si muoveva su altri palcoscenici, ma come ha ricordato ieri il segretario generale della Fiom, Claudio Sabatini «come tutte le cose molto complicate si è risolta con molta semplicità». «La nostra valutazione è positiva», ha poi concluso.



Livio Senigalliesi

Ed è questo il commento del sindacato tutto. Della Fim guidata da Giorgio Caprioli, per il quale si tratta di un «buon contratto che dà ai metalmeccanici nuovi strumenti di controllo sul tempo di lavoro», e che garantisce «maggiore libertà e autonomia» alle tute blu, è il parere anche di Luigi Angeletti, ancora formalmente leader della Uilm che lascerà domani per passare alla segreteria confederale

della Uil. Dovrebbe prendere il suo posto Antonino Regazzi. Giudizio «complessivamente positivo» sull'intesa anche dalla Fismic, con il suo segretario Giuseppe Cavallito che annuncia l'apertura, fin da oggi, del dibattito sulla concertazione integrativa a partire dai grandi gruppi.

Riuniti ieri pomeriggio nella loro sede romana per la sigla e il brindisi di rito con la controparte - se-

### SICUREZZA

Morti di Brescia. Fiom-Cdl parte lesa nel processo

BRESCIA Il tribunale di Brescia ha riconosciuto il titolo di parti lese alla Fiom e alla Camera del lavoro nel processo contro la Sei di Ghedi dove il 22 agosto 1996 una esplosione aveva provocato la morte di tre operai.

L'ordinanza letta ieri mattina dal giudice Lina Tosi - conforme alla richiesta del Pm - sostiene che i sindacati possono entrare nel processo per tutelarsi «dal danno diretto portato dalle condotte degli imputati alla sicurezza e salute dei lavoratori del comparto di Brescia», temi che rientrano tra gli scopi istituzionali dei due sindacati. Tutto questo - prosegue il giudice Tosi - deriva dal titolo del reato. Nel caso della Sei, si tratta di lesioni e omicidio colposo: «L'interesse delle parti civili è lesa sia dalla messa in atto della lesione, sia dalle conseguenze derivatene, posto che ogni morte che conseguiva a quelle cause è conferma della inidoneità del sistema di protezione».

Per il segretario Fiom Osvaldo Squassina «il giudizio del tribunale afferma un grande principio di civiltà, ed anche una innovazione profonda nell'atteggiamento che la giustizia ha tenuto sino ad oggi nei confronti delle morti sul lavoro». L'udienza - rileva la Fiom - si svolge a tre anni dalla morte dei tre operai di Ghedi: «Questo stacco temporale è troppo grande, non solo per i familiari che attendono giustizia, ma anche per il nostro sindacato».

### TRIBUNALI

Cause del lavoro in tilt a Roma. Protestano i legali

ROMA Tempi biblici per le cause di lavoro a Roma: anche sei anni prima della conclusione, mentre a Milano bastano una sessantina di giorni. La denuncia è del Codacoms, ed ha acceso come un cerino la polveriera: gli avvocati hanno infatti deciso la «mobilitazione», seguiti dai magistrati del Lavoro.

Nella Capitale per «un ricorso presentato nel 1999 - dice l'associazione di utenti - ad eccezione di rarissimi casi concernenti una parte sempre più ridotta del contenzioso previdenziale e assistenziale e le impugnature di licenziamento, trattate comunque in modo diverso a seconda delle differenti sensibilità dei magistrati - il lavoratore deve attendere il 2001, 2002, solo per vedersi fissata la prima udienza. Poi inizia il calvario dei rinvii, sovente disposti per i motivi più banali, ai limiti della pretestuosità, che spesso sono anche di 12, 18 mesi». In serata, al termine di un'assemblea, l'Associazione avvocati del lavoro di Roma si è costituita in «comitato permanente di protesta» accusando «i vertici degli uffici giudiziari romani (presidente del Tribunale e presidente della Corte di appello) di aver operato una grave discriminazione in danno della giustizia del lavoro nella predisposizione degli organici dei magistrati». All'iniziativa degli avvocati hanno aderito anche i magistrati della sezione Lavoro, che denunciano un arretrato di circa 100 mila cause.

Martedì

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

